

IL VALORE DELLA VITA CHE CI STA INTORNO



BIODIVERSITÀ

NELL'ANNO INTERNAZIONALE DELLA BIODIVERSITÀ, L'AGENZIA EUROPEA DELL'AMBIENTE HA CONTRIBUITO A UNA MAGGIORE CONOSCENZA E ALLA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI TUTELA. ORA È NECESSARIO ORIENTARE ALLA CONSERVAZIONE ANCHE L'ECONOMIA.

La vita fiorisce in ogni angolo del nostro pianeta. Dalla profondità degli oceani ai picchi innevati, dai deserti infuocati alle foreste pluviali, continuiamo a scoprire nuove specie di animali e piante, che mostrano un'eccezionale e sorprendente capacità di sopravvivere, in alcuni casi contro ogni aspettativa. Negli ultimi decenni, questa ricchezza di vita – la biodiversità – ha dovuto affrontare pressioni sempre crescenti a causa delle attività umane. La nostra comprensione dell'ambiente che ci circonda e di ciò che esso significa per noi è cresciuta parallelamente all'impatto delle nostre attività sull'ambiente. Da un lato, le nostre società hanno promosso il valore della produzione economica come l'indicatore chiave per misurare il

benessere umano. Molte scelte politiche sono pertanto state impostate per favorire la crescita economica. Dall'altro lato, queste politiche messe in atto orientate alla crescita hanno quasi sempre comportato maggiori consumi e perciò una maggiore domanda di risorse naturali. Oggi siamo a un punto di svolta. I nostri livelli di consumo stanno degradando la capacità del pianeta di continuare a fornirci risorse (inclusi aria pulita, legno, acqua pulita) che fino a oggi la maggior parte di noi ha dato per scontate. Allo stesso tempo, la nostra conoscenza è cresciuta fino a un livello per cui non possiamo più ignorare il nostro impatto sull'ambiente. Dobbiamo agire e dobbiamo farlo nel nostro interesse. Le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2010 Anno internazionale della biodiversità per richiamare l'attenzione su questa urgenza. Anche l'Unione europea nel 2001 si è impegnata a fermare la perdita di biodiversità sul proprio territorio entro il 2010. L'anno successivo, centinaia di Paesi, firmatari della Convenzione

sulla diversità biologica (Cbd) si sono impegnati a ridurre significativamente la perdita di biodiversità nel mondo entro il 2010. Ora è chiaro che entrambi gli obiettivi sono stati mancati.

La situazione in Europa

La biodiversità europea è diminuita sensibilmente negli ultimi due secoli. Oggi, la maggior parte della biodiversità in Europa esiste all'interno di un mosaico di territori profondamente segnati dall'azione dell'uomo e di ambienti marini fortemente sfruttati, largamente connessi alle pratiche agricole, forestali e di pesca presenti nella regione. La distruzione e la frammentazione degli habitat, l'introduzione e la diffusione di specie invasive, l'inquinamento delle falde derivato dall'agricoltura, il crescente prelievo di acqua, il sovrasfruttamento delle risorse e il crescente impatto dei cambiamenti climatici costituiscono le maggiori minacce alla biodiversità in Europa. Le politiche adottate e messe in atto a

Nella foto:
Dal 22 maggio (Giornata internazionale della biodiversità) a fine ottobre 2010, la facciata della sede dell'Agencia europea dell'ambiente a Copenhagen è stata ricoperta con circa 5.000 piante annuali che disegnavano la mappa dell'Europa e della sua biodiversità.

livello europeo e mondiale hanno avuto un impatto positivo su alcuni aspetti della biodiversità. Per esempio, lo stato di molti corsi d'acqua è migliorato, grazie alla riduzione dell'inquinamento industriale e agricolo. Anche i piani di recupero attuati per molte specie minacciate hanno avuto qualche successo.

Durante il 2010, l'Agenzia europea dell'ambiente ha realizzato una serie di prodotti per aiutare i decisori a valutare lo stato attuale e a formulare il quadro delle strategie politiche da adottare dopo il 2010. Per misurare il cambiamento, i decisori hanno bisogno di un'istantanea dello stato attuale della biodiversità. Il report "EU 2010 Biodiversity Baseline" è stato elaborato per rispondere a questo bisogno. Il documento non fornisce solo un punto di partenza per misurare lo stato della biodiversità nell'Unione europea, ma mostra anche dove abbiamo bisogno di ulteriori informazioni.

Lo scenario di riferimento servirà a sviluppare gli obiettivi specifici post-2010 e a monitorare i progressi nella Ue dal 2011 al 2020. Dopo il 2010, gli aggiornamenti di questi dati forniranno una chiara registrazione storica dei progressi.

L'Agenzia ha anche pubblicato un report più dettagliato, "Assessing biodiversity in Europe – the 2010 report", che considera lo stato e le tendenze della biodiversità pan-europea in una serie di ecosistemi e le implicazioni di queste tendenze per le politiche e le azioni di gestione della biodiversità. Questa valutazione si serve degli indicatori elaborati dall'iniziativa europea "Streamlining European 2010 Biodiversity Indicators" (Sebi 2010), oltre che di altre rilevanti fonti di informazione nazionali e regionali. Inoltre, abbiamo prodotto una serie di brevi valutazioni tematiche ("10 messages for 2010") che si concentrano sui principali temi ed ecosistemi, tra cui i cambiamenti climatici, le aree protette, gli ecosistemi marini e quelli agricoli. Per facilitare l'accesso alle informazioni esistenti su natura e biodiversità, l'Agenzia ha inoltre sviluppato il Bise (Biodiversity Information System for Europe), un portale web di informazione sulla biodiversità in Europa (<http://biodiversity.europa.eu>). Oltre alle informazioni sulle politiche e la normativa dell'Unione europea in campo ambientale, il Bise contiene molto materiale sullo stato dell'ambiente e degli ecosistemi dell'Ue e sulle minacce a cui si trovano di fronte, oltre a informazioni sulla ricerca sulla biodiversità. Inoltre, dà accesso alle informazioni sulle relazioni sulla biodiversità degli stati membri, con

l'obiettivo di incoraggiare una crescente cooperazione.

Le prospettive future

La decima Conferenza delle parti della Cbd (Nagoya, 18-29 ottobre 2010), ha raccolto la comunità internazionale, inclusa l'Ue, per concordare un quadro di politiche post-2010. L'esito della conferenza è molto incoraggiante. Il nuovo Piano strategico decennale comprende il focus di lungo termine di cui abbiamo bisogno per fare la differenza in concreto. La strategia di mobilitazione delle risorse e il nuovo protocollo internazionale sull'accesso e la condivisione dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche del pianeta costituiscono un buon punto di partenza per affrontare le questioni essenziali della biodiversità globale. Ciò che rimane da fare è tradurre questi accordi in azioni.

L'Unione europea sta dando forma alla propria politica post-2010 sulla biodiversità in conformità con gli accordi globali. La nuova strategia dell'Ue sulla biodiversità includerà obiettivi generali e specifici relativi al quadro emerso da Nagoya. L'Agenzia europea dell'ambiente continuerà a sviluppare la base di conoscenze dell'Europa, compresi gli indicatori basati sugli ultimi dati disponibili e le valutazioni su scala europea relative allo stato e alle minacce. Sappiamo che le misure di conservazione, se attuate con successo, hanno avuto impatti positivi. Le nostre valutazioni mostrano tuttavia che le attività di conservazione da sole non sono sufficienti a fronteggiare la perdita di biodiversità, perché molte delle cause provengono da settori al di là del controllo degli interventi di conservazione. Gli altri settori che hanno un impatto sulla biodiversità, come il commercio, l'agricoltura, la pesca, i trasporti, la sanità, il turismo e la finanza devono tenere in considerazione il valore economico della biodiversità e devono essere ridisegnati per sostenerne la conservazione.

La complessità e la dimensione globale dei problemi ambientali trovano conferma nel nostro report principale recentemente pubblicato, "The European Environment – State and Outlook 2010". Abbiamo bisogno di una svolta radicale verso una green economy efficiente nell'uso delle risorse, che richiede che tutte le risorse ambientali – biodiversità, territorio, carbonio, fiumi, mari e l'aria che respiriamo – siano pienamente considerate nelle decisioni relative alla produzione, al consumo e al commercio globale.

BIOGRAFIA

JACQUELINE MCGLADE



Direttore esecutivo dell'Agenzia europea dell'ambiente dal 2003. Prima di questo incarico era stata Professional Fellow in Informatica ambientale per il Natural Environment Research Council, all'interno del Dipartimento di Matematica dell'University College di Londra. Le sue principali aree di ricerca comprendevano analisi e informatica dei dati geografici, sistemi esperti, tecnologie ambientali e politica internazionale delle risorse ambientali e naturali. In precedenza era stata direttore del Centre for Coastal & Marine Sciences del Regno Unito, direttore di Ecologia teoretica alla Forschungszentrum Jülich Germany, professore associato all'International Ecotechnology Research Centre, Senior Scientist per il Governo federale del Canada e degli Usa, Adrian Fellow al Darwin College di Cambridge e docente presso le Università di Warwick e di Aachen. Ha pubblicato più di 100 rapporti di ricerca, molti articoli e partecipato alla realizzazione di programmi radio e Tv, tra cui le serie della Bbc *The Ocean Planet*, *Learning from Nature*, *Our Arctic Challenge* e *One Degree Matters*, un film sugli impatti del riscaldamento globale e sulle possibili risposte. Ha tenuto conferenze in tutto il mondo su cambiamenti climatici, energia, sviluppo sostenibile, informazione ambientale, tecnologie per l'ambiente e comunicazione web e multimediale.

Non esistono facili soluzioni: i legislatori, le imprese e i cittadini devono collaborare per trovare modi innovativi che consentano di sfruttare le risorse in modo più efficiente. I semi per le azioni future li abbiamo: il compito d'ora in avanti è fare in modo che possano mettere radici e fiorire.

Jacqueline McGlade

Direttore esecutivo
Agenzia europea dell'ambiente (Eea)
www.eea.europa.eu

Traduzione di Stefano Folli